

Il vertice del 2000



Oggi primo vero incontro dopo la fine della guerra fredda Mercoledì la firma del trattato Start sui missili nucleari Appoggio congiunto alla conferenza sul Medio Oriente? La grande importanza della tappa di giovedì a Kiev

L'Urss a pezzi non conviene a Bush

Per gli Usa meglio un potere centrale che 15 staterelli

Per paradossale che possa sembrare, uno degli obiettivi dichiarati di Bush che sbarca stasera a Mosca è mantenere all'America, negli anni a venire, un interlocutore di pari livello, un'Urss non dimezzata. «È nel nostro interesse», spiegano i suoi consiglieri, anticipando che il presidente Usa cercherà di non pestare i piedi a Gorbaciov sui problemi interni. Per questo stanno valutando anche le virgole del discorso di Kiev.

che agli Stati Uniti conviene paradossalmente avere a che fare nei prossimi anni con un forte potere centrale a Mosca, anziché con 15 staterelli con un interlocutore di pari livello una super-potenza anziché con un'Urss dimezzata ferita a morte e in agonia.

regolati da quando le due super potenze minacciavano di annichirsi l'un l'altra. Nella parte nuova la coesistenza del «nuovo ordine mondiale» che Washington, a quanto pare, si è arrovita le conviene più che il monopolio.

congiunta della conferenza di pace internazionale sul Medio Oriente. Nei due giorni di colloqui a Mosca Bush e Gorbaciov affronteranno anche tutta una serie di questioni calde su cui non c'è ancora affatto accordo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Soprattutto non impegnarsi nella mischia della politica interna sovietica. Questo il consiglio che hanno dato a Bush tutti quelli cui si è rivolto per chiedergli un parere sul vertice. «Può darsi benissimo che l'Urss riesca a stare insieme, oppure che vada a pezzi. Quel che noi dobbiamo fare è tenercene fuori, in modo che nessuno possa darci la colpa se va a finire in un modo o nell'altro», spiega il corrispondente politico del «New York Times» nella capitale uno dei principali collaboratori del presidente Usa che stasera arriva all'aeroporto Sheremetyevo di Mosca.

«Ovviamente non spetta a noi dirgli "Per favore ci fa comodo che restiate uniti". Ma trattandosi di una potenza militare di prima grandezza e di una forza importante in Europa e in Asia, ci conviene certamente avere a che fare con qualcuno che possa parlare con autorevolezza su cose che hanno conseguenze al di là dei loro confini» dice uno stretto collaboratore del presidente. «Se ai politici e agli analisti occidentali avete chiesto dieci anni fa se una spaccatura dell'Urss era cosa da auspicare o da temere, non avreste avuto dubbi sulla risposta. Ora invece la debolezza di un'Urss che si disgrega fa assai più paura di un'Urss monolitica. Sarebbe una Jugoslavia nucleare. Ecco quel che fa paura», spiega, nel modo più esplicito possibile, il paradosso, lo specialista di cose sovietiche della Rand Corporation Arnold Horlick.

Mercoledì alle 3,30, ora di Mosca Bush e Gorbaciov firmeranno il trattato Start sulla riduzione dei missili nucleari. Questo non svuoterà gli arsenali nucleari. Anzi dal punto di vista di una conta semplice di quel cui rinunceranno, viene fuori che le due superpotenze torneranno praticamente ai livelli di armamenti nucleari che avevano dieci anni fa quando il negoziato Start era iniziato. Ma il risultato - stando almeno all'interpretazione su

la quale si insiste da parte americana - sarà che né Mosca né Washington potranno più nutrire la pericolosissima illusione di un «primo colpo» nucleare decisivo. Probabilmente raggiungeranno un consenso sul seguito della crisi nel Golfo sul come chiudere i conti con Saddam Hussein. È significativo che proprio alla vigilia dell'arrivo di Bush uno dei massimi esperti medio-orientali di Gorbaciov, il vice ministro degli Esteri Bogolovov, abbia invitato Baghdad a «non rifare lo stesso grave errore» a decidere di smettere di barare sul nucleare. Ed è infine «contato a questo punto che con il suo datore benestante israeliano - saranno finalmente in grado di annunciare la sponsorizzazio-

I marescialli anti-Gorbaciov: «Via libera al trattato Start no alla riconversione bellica»

Non è la firma del trattato Start, ma sono i progetti di riconversione dell'industria bellica a incontrare l'ostilità dei vertici militari sovietici. La loro convinzione è che oggi l'Occidente punti non a una guerra globale contro l'Urss, bensì a ingerssi negli affari interni del paese per minare il suo status di grande potenza unitaria. Di qui le resistenze del complesso militare-industriale ai progetti gorbacioviani.

naccia militare contro l'Urss, le pressioni militari esercitate su di noi non sono cessate. Quando Akhromeev parla di pressioni militari, intende sostanzialmente due cose: la prima, indiretta, è il fatto che gli Usa continuano a modernizzare il loro esercito e che la Nato, anche dopo lo scioglimento del Patto di Varsavia, sia viva e vegeta. Ma, al fondo, è la seconda «pressione» che lo interessa di più: quella che definisce la crescente ingeneranza dell'Occidente negli affari interni dell'Urss. L'obiettivo di questa nuova strategia di penetrazione occidentale - cresciuta a ridosso della perestrojka e del dopo guerra fredda - è secondo lui, lo smantellamento del sistema socialista sovietico e dell'Urss come grande potenza unitaria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA Quando migliaia di carri armati presero la via dell'Estremo oriente sovietico, oltre la catena degli Urali, che segna il limite della Russia europea, nelle capitali occidentali si gridò al tradimento degli accordi sul disarmo convenzionale del vecchio continente, firmati alla fine del novembre '90 a Parigi. Sono i militari a sabotare l'accordo, scrisse all'epoca i commentatori. Le dimissioni di Eduard Shevardnadze, un mese dopo, confermarono questa interpretazione, così come gli avvenimenti sanguinosi di Vilnius, a gennaio di quest'anno. La firma del Trattato Start sulle armi strategiche, che porterà a 6000 per parte il numero delle testate nucleari rischia di creare le stesse contraddizioni

all'interno della leadership sovietica, fra la componente gorbacioviana e gli alti comandi militari (e i loro sostenitori politici)? Probabilmente no perché sono proprio i carri armati le autoblinda e i pezzi d'artiglieria a interessare di più i marescialli dell'Unione Sovietica e il complesso militare-industriale del paese. Per varie ragioni. «Le armi nucleari semplicemente non possono essere impiegate. È impossibile impiegarle», ha detto recentemente il maresciallo Sergej Akhromeev, figura di rievocazione dei vertici militari sovietici, per spiegare la modernità della sua filosofia basata sull'armamento convenzionale. La sua convinzione è che, nonostante oggi non esista più una mi-

compattato un vasto fronte che va dai militari ai conservatori del Pcus a quello che viene definito il complesso militare-industriale. È da loro che verrà l'opposizione alle proposte avanzate da Gorbaciov a Londra di una massiccia riconversione dell'industria bellica, addirittura con l'aiuto occidentale. Il progetto gorbacioviano è ambizioso si

Ma è su questo terreno che adesso si sta giocando la partita della perestrojka non a caso Gorbaciov chiede il sostegno dell'Occidente. «I dicasteri militari non vogliono fornire informazioni, non tanto per una questione di segretezza ma per proteggere i loro interessi», ha scritto sulle «Isvestija» Georgij Arbatov, noto «amercianista» vicino a Eltsin e Gorbaciov. «Bisogna rompere il loro potere, ci diranno la verità solo quando vedranno che non riceveranno più soldi», dice Arbatov intendendo con questo che solo la formazione di un potere legislativo «autonomo» sarà in grado di ribaltare rapporti di potere consolidati costruiti su un massiccio spostamento di risorse al settore militare valutato attorno al 20 per cento del prodotto nazionale lordo.

«Ecco tutti i miliardi del mercato sovietico...»

MOSCA «L'Urss è un enorme mercato e si possono fare affari per miliardi». Come una sirena ammaliatrice Gorbaciov lanciò a Londra la sua provocazione all'Occidente capitalista lamentando, anche con toni infastiditi, la discriminazione nei riguardi delle imprese e dei progetti sovietici. A Bush, in arrivo a Mosca, il presidente sovietico è pronto a ripetere l'offerta. Nell'Urss del «deficit» del caos dell'economia e di un sistema finanziario in precario equilibrio sembra interessare di più lo sfondamento delle barriere che intralciano l'interscambio commerciale che la firma scontata anche se preceduta da quasi dieci anni di travagli del trattato sulla riduzione dell'armamento nucleare. Il capo del Cremlino parlerà al collega americano di centinaia di progetti che possono essere realizzati insieme specie nei settori dell'energia dei trasporti della petrochimica e dei beni alimentari. E lo farà apprezzando la probabile concessione dello

L'offerta di superare una specie di «muro di Berlino» economico. Una serie di progetti già pronti. Lo status di «nazione favorita» e l'adesione al Fondo monetario. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

così come sull'obiettivo, ben più sostanzioso, di entrare a pieno titolo nel Fondo monetario internazionale. Ma Bush a quanto pare su questa ultima richiesta sarà meno sensibile preferendo mantenere il Cremlino nella situazione di «associato speciale» così come concordato dal «Sette» a Londra. Ma il tema economico strettamente inteso, dovrebbe essere centrale. La Tass, proprio ieri ha volutamente sottolineato questo aspetto dei colloqui tra i due presidenti richiamando l'attenzione sugli scambi numerati dello scambio

commerciale Usa-Urss. «Con la fine della guerra fredda - ha scritto l'agenzia sovietica - le questioni commerciali ed economiche si presentano in primo piano soprattutto per l'Urss che ha un acuto bisogno di modernizzare l'industria e sanare il sistema finanziario. Attualmente l'Urss può vantare soltanto lo 0,5% del fatturato commerciale degli Stati Uniti mentre gli Usa a loro volta hanno l'11% del fatturato sovietico. Si tratta di cifre che sfiorano il ridicolo e che dimostrano come sia indietro il processo delle relazioni economiche rispetto a quello compiuto sul piano politico e dagli accordi sul disarmo. Il basso livello delle relazioni economiche balza subito evidente con dei raffronti basti pensare per esempio che l'Urss ha già un dieci per cento nel fatturato della Germania. Anche per quanto riguarda la «costruzione di società miste» quelle tra imprese americane e controparti sovietiche si trovano al quarto posto dopo la



Agenti Usa e Kgb insieme, ma ognuno usa le proprie armi

È stata una lotta contro il tempo quella a frontata da Mosca per organizzare il servizio di sicurezza per l'ospite Valik V. Velichko, capo delle guardie del corpo del Kgb, non nasconde la fatica compiuta in questi giorni e per la prima volta in un caso simile, racconta a quanto si può dire, delle misure di sicurezza adottate per il vertice. Più di mille uomini poliziotti e agenti del Kgb sono stati mobilitati. Lavorano in costante collegamento con i funzionari dei servizi segreti statunitensi e con il personale addetto alla sicurezza di Bush. Agli agenti Usa sarà consentito di lavorare con le proprie armi. Non è un fatto «contato», spiega Velichko, ma basato sulla reciprocità. Gli Usa infatti ci consentono la stessa misura nel loro paese. Non accade altrettanto con la Gran Bretagna, il Canada e il mucchio di altri paesi. Ma ha aggiunto il capo delle guardie del corpo del Kgb.

La nona volta di Gorbaciov e la quarta di George Bush

Quello che si svolgerà a Mosca è il nono vertice Usa-Urss del presidente dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov e il quarto del presidente degli Usa George Bush, che prese però anche parte al quarto incontro tra Gorbaciov e il suo predecessore Ronald Reagan. Il primo vertice tra Gorbaciov e Reagan avvenne a Ginevra dal 19 al 20 novembre 1985 un anno dopo la perestrojka. La questione dello «scudo stellare» con l'istituzione del secondo vertice Reagan Gorbaciov a Reykjavik in Islanda l'11 e 12 ottobre 1986. L'appuntamento di Washington (7-10 dicembre 1987) sancisce dieci anni di maturate viene firmato il trattato sull'eliminazione degli euromissili. La svolta verso il dialogo trova conferma al vertice di Mosca (28 maggio - 2 giugno 1988) che celebra la ratifica del trattato Inf e impone uno «sbocco dei negoziati Start sulle armi strategiche». A New York il 7 dicembre 1988 Reagan presenta a Gorbaciov il suo nuovo interlocutore statunitense George Bush eletto da un mese il vertice di Malta (2-3 dicembre 1989) il primo vero tra Bush e Gorbaciov, sembra aprire un'era nuova nei rapporti tra le due superpotenze. Il vertice di Washington (30 maggio - 3 giugno 1990) instaura un nuovo rapporto personale e una comprensione più profonda tra i due presidenti. Il vertice di Helsinki il 9 settembre 1990 è stato infine il primo di Gorbaciov a svolgersi nel segno dell'emergenza mentre era in atto una grave crisi internazionale, quella del Golfo.

Un'attenta traduzione dell'ultimo atto della stesura

Nella battaglia dei preparativi l'ultimo atto per la definitiva stesura del trattato sulla riduzione degli arsenali strategici a lungo raggio è costituito in un attento lavoro di verifica di traduzione per accertarsi che tutti i termini impiegati avessero un identico significato tanto in russo che in inglese. In questa ultima fase della laboriosa gestazione del trattato sono stati determinati i «word processor». Solo ultimamente l'Urss si è dotata di questi sofisticati mezzi tecnologici per simili precedenti occasioni i metodi adottati sono stati artigianali l'articolamento laborioso per l'organizzazione è stata anche la messa a punto di un complesso sistema informativo. Di ciò la gran parte è costituita dalla stampa che segue l'avvenimento. I giornalisti che seguono l'evento sono migliaia. Erano stati circa 6.000 durante la visita a Mosca di Reagan. «Intra» secondo gli organizzatori per questa occasione ne sono previsti solo 3.000.

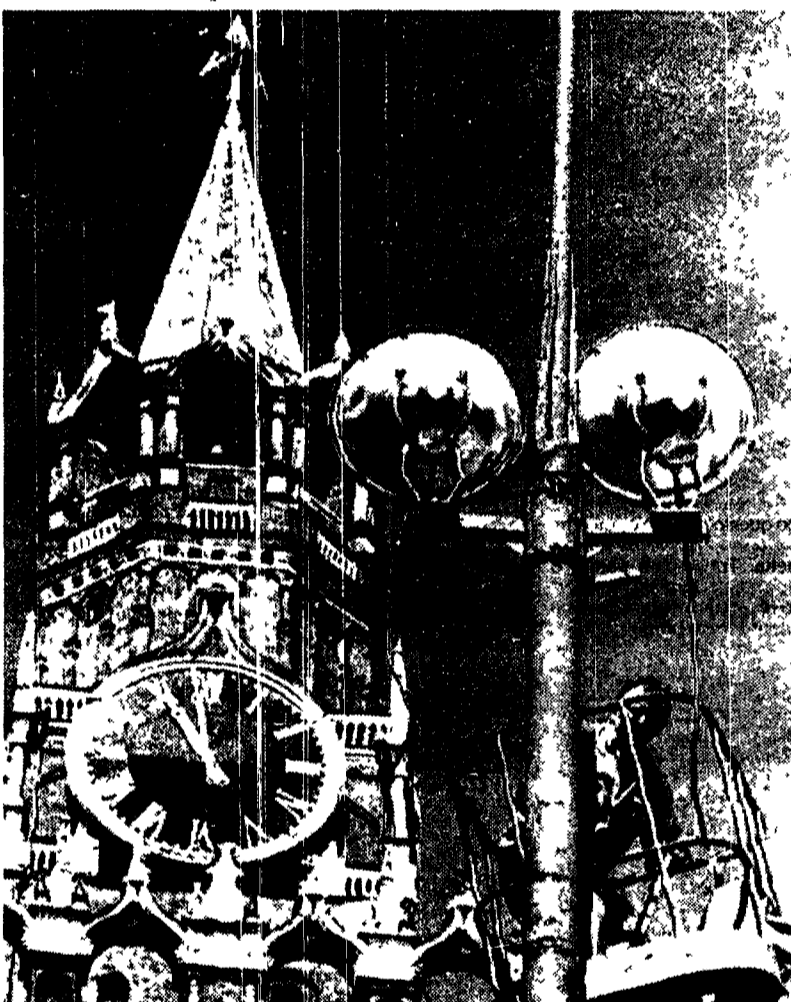
Il governo dell'Armenia invita i giovani ad armarsi

Il comitato di difesa del governo armeno ha lanciato un appello a tutti i giovani in possesso delle «necessarie armi da combattimento», invitandoli a presentarsi ai locali centri distrettuali entro domani sera per «registrarsi ed avere la destinazione». In una dichiarazione diffusa ieri a Yerevan capitale dell'Armenia il comitato afferma che l'Unione Sovietica e l'Azerbaijan stanno attando una guerra non dichiarata contro il popolo armeno e non è più possibile risolvere il problema soltanto con mezzi politici. La dichiarazione - il cui testo è citato dalla Tass - invita i cittadini che non possono partecipare ad azioni di combattimento per motivi di salute o familiari ma che siano in possesso di armi da combattimento a consegnare tali armi ai centri distrettuali. Il comitato di difesa è stato organizzato all'inizio del maggio scorso, sotto la direzione del presidente armeno Levon Ter-Petrosian per coordinare le azioni tra organizzazioni della repubblica armena e le unità dell'esercito sovietico.

Si ricerca la verità nei cimiteri di Stalin

Le autorità sovietiche hanno iniziato l'opera di riesumazione di quelli che si ritiene siano i resti di circa 4.000 soldati polacchi e 6.000 cittadini sovietici uccisi dalla polizia segreta di Stalin. La Niev Ne ha dato ieri notizia che il primo scavo sembrano confermare i nostri sospetti ha detto il generale Polov, incaricato militare dell'indagine. Abbiamo trovato resti umani, e vicoli bottoni e il uniforme di un soldato polacco. Il cimitero in prossimità della sede ucraina di Kharkov, uno dei tre in cui si crede siano sepolti circa 15.000 soldati polacchi internati da Stalin. Furono creati nel 1940 dopo che l'Unione Sovietica occupò la parte orientale della Polonia sulla base del patto Molotov-Ribbentrop. Per decenni Mosca ha accreditato la versione che i polacchi furono uccisi dalle forze della Germania nazista che invasero l'Urss nel 1941, una «verità» cui sochi in Polonia hanno creduto.

VIRGINIA LORI



Il campanile della piazza Rossa illuminato per il vertice di venerdì, in basso Bush Gorbaciov nell'ultimo incontro Usa-Urss di Helsinki

Gorbaciov avrebbe proposto finanche di vendere all'Occidente una quota delle industrie del settore della difesa in cambio dell'accesso alle tecnologie. Sfondare su questo terreno i consolidati interessi dell'industria politico-industriale militare che da decenni ha il potere reale in Urss comporta trasformazioni gigantesche.

